

Eolico, botta e risposta con l'Anev in 21 punti

Egregio Direttore,

con riferimento all'articolo di Nino Cirillo pubblicato il 10 novembre dal titolo "Eolico, soffia il vento degli sprechi: costi alti, poca energia, affari d'oro", le rappresento che con estremo rammarico ho letto tale articolo nel quale in maniera incredibile vengono forniti almeno 21 elementi di disinformazione totale o parziale estremamente lesivi del settore che la nostra Associazione da sempre rappresenta e tutela anche in qualità di associazione di protezione ambientale.

Nel merito dell'articolo pertanto chiediamo che ci venga concesso adeguato spazio per fornire almeno in maniera puntuale le seguenti informazioni.

1. gli incentivi riconosciuti all'eolico negli ultimi tre anni sono scesi di oltre il 40%;
2. i Certificati Verdi in Italia durano 15 anni contro i 20 dei principali Paesi europei;
3. l'attività degli sviluppatori è stata giustamente limitata da recenti provvedimenti normativi onde evitare possibili criticità;
4. le royalties riconosciute ai comuni nelle recenti Linee Guida nazionali sono state in maniera trasparente finalmente rese uniformi su tutto il territorio italiano;
5. al fine di difendere il nostro settore da qualsiasi attenzione della criminalità da sempre gli Associati all'Anev seguono norme etiche rigide e trasparenti nonché da giugno scorso l'Anev ha aderito con vintamente al protocollo di legalità sottoscritto dal ministro dell'Interno e dal presidente di Confindustria;
6. l'Associazione plaude agli accertamenti di eventuali responsabilità o illeciti di soggetti esterni al settore relativi alla realizzazione di impianti eolici ed auspica un sempre maggior rispetto dei principi di legalità propri degli operatori del settore anche per quei soggetti esterni allo stesso;
7. la produzione elettrica derivante dall'energia eolica è tutt'altro che insignificante, avendo già raggiunto nel 2009 6,55 miliardi di kWh (equivalenti ai consumi domestici di oltre 8 milioni di persone);
8. i costi dei sistemi di incentivazione dei Certificati Verdi non ricadono oggi direttamente sulle bollette elettriche;
9. la ventosità media del nostro Paese è ben superiore alle 1.750 ore equivalenti, in termini assoluti peraltro notoriamente superiori a quelli della Germania;
10. nessuna attività relativa all'installazione di impianti eolici risulta definitiva, addirittura su proposta dell'Anev vi è già dal 2003 un obbligo di ripristino totale dello stato dei luoghi come condizione preliminare per il rilascio dell'autorizzazione all'installazione degli impianti eolici;
11. nelle gole, anche in quelle della Regione Marche non c'è vento;
12. oggi a causa del rilevante incremento dei costi (Ici, royalties, connessione alla rete) e per la riduzione del valore del Certificato Verde di oltre il 40%, gli istituti finanziatori non finanziano più da oltre 6 mesi nuove iniziative eoliche in quanto ritenute non economicamente remunerative;
13. l'elevatissimo numero di domande pendenti che individuavano una criticità, sono oggi state spazzate via da una recente delibera (Tica) che le farà automaticamente decadere nei prossimi mesi, salvo che le società private interessate versino fidejussioni per 1 miliardo e 760 milioni di euro all'anno;
14. i Certificati Verdi sono riconosciuti esclusivamente per l'energia elettrica effettivamente prodotta ed immessa in rete nonché certificata dal contatore dell'Ufficio tecnico di Finanza;
15. fin dal dicembre 2007, con la pubblicazione della legge



finanziaria, nessun sussidio pubblico può essere riconosciuto agli impianti eolici che godono di Certificati Verdi;
16. l'Italia ha l'obbligo entro il 2020 di produrre il 27% di energia elettrica da fonti rinnovabili, l'eolico può contribuire per una percentuale del 25%, se non raggiungeremo l'obiettivo comunitario i cittadini tutti pagheranno miliardi di euro di penali come tasse, ed il Governo dovrà comunque produrre il 27% di energia da fonti rinnovabili;

17. il kWh per i cittadini italiani nelle utenze domestiche costa non 6,5 centesimi ma ben 15 centesimi di euro, cioè più di quanto oggi venga riconosciuto per i primi 15 anni all'eolico (tutti noi invece li paghiamo per tutta la vita);

18. i Piani Energetici Regionali sono già stati pubblicati da tutte le Regioni al contrario di quanto detto nell'articolo;

19. non è vero che si può aggirare l'obbligo ambientale autorizzando singoli aerogeneratori tramite Dia (dichiarazione di inizio di attività) invece che l'intero parco eolico;

20. la scelta dei terreni dove ubicare i singoli aerogeneratori e l'intero parco eolico dipende esclusivamente dalla disponibilità puntuale della risorsa primaria: il vento che è l'unico ritorno economico dell'investimento.

21. in merito alla accettabilità della tecnologia eolica una recente indagine demoscopica della società Ispes del professor Renato Mannheimer indica nell'80% il consenso per l'eolico sul campione nazionale, dato che cresce ulteriormente negli intervistati dei comuni ove i parchi eolici esistono.

L'associazione resta comunque a disposizione ad approfondire le tematiche connesse alla produzione di energia da fonte eolica, nello spirito collaborativo di fornire elementi corretti su tali fondamentali tematiche.

Simone Togni

Segretario generale Anev

Risponde Nino Cirillo

1. Chi ha mai sostenuto il contrario? In quale articolo?

2. Abbiamo scritto che le bollette sono le più alte d'Europa e non che i contratti sono i più lunghi d'Europa. Ma, curiosità per curiosità, quali sono questi «principali Paesi europei»?

3. Se «l'attività degli sviluppatori è stata giustamente limitata» vuol proprio dire che abbiamo ragione. Anzi, perché non limitarla ulteriormente?

4. Uniformi? Il comune di Santa'Agata di Puglia, provincia di Foggia, prende l'1,5 sull'energia prodotta dalla pale, quello di San Giuliano del Sannio, in provincia di Campobasso, il 2,8 per cento e quello di Candela, sempre in provincia di Foggia, ha rinegoziato addirittura per il 5 per cento. E questa sarebbe l'uniformità dell'Anev?

5. Qualcuno ha messo in dubbio il contrario?

6. E chi è che non plaude?

7. Siamo alle solite: Il Messaggero non ha mai parlato di produzione «insignificante».

8. Giusto. Infatti ricadono indirettamente...

9. Peccato, nell'articolo non abbiamo affrontato neanche quest'aspetto.

10. Ci mancherebbe altro...

11. E come si fa a dirlo? Il vento soffia forte anche nelle gole...

12. Sono tendenze di mercato ben conosciute, ma per il povero cittadino cosa cambia? Solo che dovrà guardarsi dall'ultimo assalto oggi di moda, quello del fotovoltaico che promette di rendere addirittura molto più.

13. Le «farà automaticamente decadere». Un'altra clamorosa conferma di tutti i nostri sospetti. Aspettiamo fiduciosi.

14. Questo è un bel punto. Rovesciamo la domanda: a quanto si può rivendere un parco eolico già autorizzato, senza che le pale abbiano iniziato a girare? Fino a cinque milioni di euro. Non è un certificato verde vero e proprio, ma gli assomiglia molto.

15. Ahi ahi, chi ha mai parlato di "sussidio pubblico"?

16. Il problema sembra il contrario: come convogliare nella rete tutto il surplus di energia che, stando ai progetti presentati, verrà prodotto;

17. Anche qui si gioca a nascondino. ammesso che l'articolo su questo punto possa aver dato luogo a equivoci, riassumiamo: un kw vale sul mercato italiano 6,5 centesimi di euro, chi investe nell'eolico ne intasca il doppio, chi si butta sul fotovoltaico può arrivare fino a 39-40 centesimi di euro. è più chiaro così?

18. Per «già pubblicati» cosa si intende? forse che molti sono già talmente vecchi – il Molise sta lavorando con un piano del 2004 – da dover essere assolutamente riformulati e soprattutto adeguati alle nuove linee del governo?

19. E come fa a saperlo l'Anev? l'articolo addossa la responsabilità di questi trucchetti esclusivamente a imprese straniere, sicuramente non aderenti all'agenzia italiana.

20. È uno strano vento questo italiano: 98 per cento delle torri al Sud e solo il 2 nel resto d'Italia. non è un po' curioso?

21. Non ci occupiamo di sondaggi, piuttosto proviamo e metter su inchieste giornalistiche.